

SUL PERCHE' FARE LE PROVE IN ITINERE E SU COME FARLE

DOMANDA

Salve,

sono appena stato al primo compitino, e volevo dirle che mi sembrava assurdamente lungo. Su questo erano d'accordo tutti gli altri ragazzi a cui ho chiesto un parere. Anche se abbiamo capito gli argomenti, li abbiamo imparati da relativamente poco e quindi è chiaro che non possiamo farli così velocemente come li farebbe un esercitatore.

Gli esercizi di per sé erano fattibili, ma ho fatto appena in tempo a finire, senza avere il tempo di ricontrollare. Infatti per distrazione ho fatto parecchi errori.

Con un compito così lungo era facile restare troppo stanchi per accorgersi di vari errori.

Ora io volevo chiederle questo: non le sembra strano che con questo sistema fare i due compitini è molto più lungo, faticoso (e quindi più difficile) che fare direttamente la prova finale?

I compitini non dovrebbero essere fatti in modo da invogliare la gente a fare subito le prove?

Non dovrebbero ovviamente essere, presi singolarmente, meno lunghi e meno impegnativi di una prova d'esame?

Che senso ha fare i compitini in questo modo?

Così è molto improbabile riuscire ad avere un buon risultato d'esame scegliendo di usare queste due prove.

Forse non vuole fare la prova troppo facile, però ce ne sono due di compitini, e per riuscire a passare coi compitini bisogna farli bene entrambi!

Così non c'è praticamente nessun vantaggio a fare i compitini.

Bisogna contare anche che quando si arriva alla prova finale, gli argomenti li si è già digeriti, e quindi devo dire che la sensazione è che in fondo è meno difficile fare solo quella.

In sostanza, mi sembra che non abbiate capito bene il concetto dei compitini.

Inoltre sembra che vogliate a tutti i costi mettere in una prova sola TUTTI gli esercizi possibili che sono stati fatti. In teoria un ragazzo che si prepara per il compitino si prepara comunque su tutto quello che è stato fatto, anche quando non vengono chiesti tutti in una volta, perché non sa che cosa sceglieranno di mettere.

Le prove possono essere serie anche fatte in maniera diversa da così, anzi, mi sembra proprio poco serio fare i compitini in questo modo.

Forse non sarà affatto d'accordo con quello che dico, ma mi ricordo bene di altri compitini, dove di queste cose tenevano conto.

La ringrazio per l'attenzione, spero di essere stato utile.

RISPOSTA

Caro

Ti riassumo qui le risposte al tuo messaggio

- E' sempre difficile giudicare a priori la lunghezza di un compito.

Il fatto che una decina di studenti nelle due classi abbiano consegnato prima delle 3 ore mi fa pensare che non fosse eccessivamente lungo. Tieni presente che, come per esempio avviene per i test di ingresso al Poli, il giudizio finale su ogni singolo compito tiene conto anche del risultato degli altri compiti : se nessuno ha fatto un certo esercizio, capisco che era di troppo e do il voto come se non ci fosse stato.

- In tutta onestà ammetto che non so quale debba essere (o sia) il motivo che porta uno studente a partecipare a due prove in itinere invece che fare solo un esame finale. Ed a maggior ragione non ti so dire quale sia il VANTAGGIO a farle. Le prove in itinere sono obbligatorie per il professore (cioè io le debbo fare) ma non sono obbligatorie per lo studente.

Il fatto che 250 studenti (più di quelli effettivamente iscritti al corso in base alle tabelle della segreteria !) giovedì si siano presentati alla prova mi fa pensare che VOI SI' sapete quali sono i vantaggi e che per questo siete venuti.

Ho chiesto in classe, lunedì, quale era la ragione di tanta affluenza e interesse per la prova. Qualcuno mi ha risposto che "così ho studiato". Per costui, il vantaggio effettivamente c'è stato, studiare non può che servirgli e l'ha messo nelle condizioni di seguire molto meglio anche le prossime lezioni.

Anche tu sei venuto ed hai fatto il compito con impegno. Visto che non eri costretto a farlo, perchè l'hai fatto ?

- Certamente non e' necessario mettere TUTTO quanto fatto in un compito. Hai ragione a dire che lo studente deve comunque studiare tutto perchè non sa quale domanda capiterà. Tuttavia non vedo cosa ci sia di male, a riuscirci (come effettivamente e' successo), a mettere domande su quasi tutto quanto fatto. Mi sembra addirittura un vantaggio per lo studente mediocre perchè ha la possibilità di mettere in evidenza tutto quello che sa eventualmente saltando l'esercizio che non sa.

Ci fosse stato solo quest'ultimo, avrebbe fatto una misera figura.

- Cosa sono quindi, per concludere, i compiti ?

Finchè esistono, per me sono un esame. Sulla base del suo esito stilo un voto con cui si accede ad un orale. Pertanto lo faccio completo e impegnativo, come deve essere qualunque esame.

Non è una provetta di conforto per lo studente e neppure una verifica spot per sapere se state seguendo.

Ringraziandoti per la lettera, ti auguro buono studio

Marco Sampietro